

Verifiche in corso attorno alla discarica di Alli sull'origine della dispersione di percolato

Acque inquinate, al via le indagini

Inascoltato il primo allarme dell'Arpacal lanciato a ottobre 2017

Gli uffici regionali stanno studiando le modalità di bonifica dell'area

Luana Costa

Dipositivo c'è per ora che la Regione si è attivata per avviare i primi interventi, restano però ancora aperti tutta una serie di interrogativi connessi all'incerta provenienza delle sostanze contaminanti. Benché i primi campionamenti effettuati da Arpacal nell'area della discarica di Alli siano abbastanza datati, alla Cittadella si brancola ancora nel buio tra congetture e ipotesi sull'esatta collocazione del punto da cui ha avuto origine la dispersione di liquidi che ha poi inquinato le acque sottostanti al sito di smaltimento dei rifiuti.

Sono ormai trascorsi due anni, infatti, da quando l'Agenzia per la protezione dell'ambiente aveva lanciato il primo allarme chiedendo di intraprendere al più presto azioni volte al contenimento della contaminazione, che nel giro di sei mesi si era estesa a macchia d'olio. Se nell'ottobre del 2017 l'unico valore riscontrato sopra la soglia era relativo alla presenza di solfati, nell'aprile del 2018 ai piedi della discarica erano state rilevate eccessive quantità di cromo, ferro, manganese, mercurio, nichel e piombo. Tanto da indurre Arpacal a prescrivere il monitoraggio della falda, considerata la stretta vicinanza dell'impianto di smaltimento dei rifiuti al fiume Alli.

In attesa di conoscere l'esito delle indagini disposte dalla Regione, l'ipotesi al momento più accreditata in Cittadella è quella secondo cui la dispersione di liquidi contaminanti

proviene dalla prima discarica posizionata sul colle Marpe ma chiusa nel 2000, quando il comparto rifiuti era ancora affidato alla gestione commissariale. Si esclude, almeno per ora, che le sostanze inquinanti possano essere state rilasciate dalla seconda discarica, situata a breve distanza dalla prima e nelle vicinanze della quale si dovrà realizzare il progettato ampliamento.

La fuoriuscita di percolato potrebbe essere stata determinata da una scorretta procedura di raccolta delle acque superficiali che, filtrando all'interno, avrebbero prodotto il rilascio delle sostanze e la conseguente contaminazione. Si è, tuttavia, ancora nel campo delle ipotesi dal momento che

la Regione, dopo aver fatto sapere di essere intervenuta per correggere il flusso di canalizzazione del percolato, ha inoltre annunciato di aver già dato incarico per effettuare un'indagine aggiuntiva nell'area della discarica. Si tratta di un'analisi conoscitiva ad ampio raggio per individuare precisamente la provenienza delle sostanze inquinanti e procedere poi con le ope-

I deputati M5S Parentela e D'Ippolito preannunciano un'interrogazione parlamentare

razioni di bonifica. In tal caso bisognerà accertare la competenza sull'intervento, dal momento che la norma stabilisce che la bonifica è in capo a chi ha provocato l'inquinamento. Nel frattempo hanno annunciato la presentazione di un'interrogazione parlamentare «sui connessi rischi d'inquinamento delle falde acquifere e dell'ambiente» i deputati del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ippolito e Paolo Parentela. «Si tratta – spiegano in una nota – di acquisire con chiarezza e prontezza tutte le informazioni sulla salubrità o meno del sito in questione, pur consapevoli che i controlli di merito in Calabria sono in genere lenti e complicati a causa delle note disfunzioni negli uffici locali».



Accertamenti La Regione ha avviato le verifiche anche sulla vecchia discarica di Alli